

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine e Domestico e nel Regno.
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 5
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 26
Semestre L. 13
Trimestre L. 8
Paggimenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 2

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Compositori: Mercolini, D'Alarico e
Riguardanti Cent. 25
per linea
In quarta pagina... 10
Per più inserzioni passarsi da Sant'Urbano

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
duso e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Borsa

IL GOVERNO E LA PEREQUAZIONE FONDIARIA

La questione nei riguardi del Friuli.

Il consigliere provinciale avv. Carlo
Pollonari ha presentato una sua propo-
sta al Consiglio provinciale contro la
proposta di equazione della legge 1
marzo 1886 nella parte relativa al cata-
sto estimativo.

Questa proposta, preceduta da alcuni
« considerati », è collegata nel seguente
ordine del giorno:

« E incaricata la Deputazione a far
viva presso il Governo perchè
venga abbandonato il progetto
proposto al Consiglio provinciale dalla
Deputazione provinciale, e che il
Governo, per il suo voto, abbia a
sconsigliare il minacciato provvedimento ».

La Deputazione provinciale ha espresso
il suo parere sulla proposta dell'avv.
Pollonari a mezzo del Deputato G. B.
Fabris (relatore), e di questa relazione
noi riproduciamo le parti più importanti.

L'egregio relatore premette che, on-
fortunatamente, la proposta di Udine non
si trova, per il fatto della nostra pre-
videnza, avendo finizzato, nelle condi-
zioni di quelle che chiesero ed ottennero
l'acceleramento dei lavori catastali. Essa
invece è del numero di quelle provincie,
e sono la grande maggioranza, le quali
col provvedimento suddetto vengono so-
spesi in parte gli effetti di una legge
che, se era voluta dalla giustizia e dalla
equità, nella sua applicazione incontra
difficoltà insuperabili, e sarebbe ridotta
di grave danno al bilancio dello Stato,
a contribuenti fondari cui principalm-
ente e in molta parte doveva giovare,
all'equità generale del paese.

In seguito agli fatti — cosa già di-
mostrata con cifre anche nel nostro
giornale — che vi sono alcuni com-
petentissimi, i quali escludono esistente
una perequazione, come una genera-
le, si vede, notevole, e si guarda dei
compartimenti catastali tra loro, poiché
la legge di equazione del 1886 ha per-
tutto una sperequazione, essendo essi,
sufficientemente attendibile, benché con
mezzi imperfetti, mentre la disegua-
glianza è interna, ed assiste tra i sin-
goli contribuenti dei compartimenti me-
desimi.

« Vi sono pure — continua il Dap-
tato Fabris — altri di eguale compe-
tenza nella materia, i quali affermano,
e fermamente opinano che, dalla per-
equazione fatta per l'intera Italia, si
è nel complesso della proprietà fondiaria.
E qui, su questa ultima opinione si
permette di dire qualche parola, per e-
videnza maggiore. Il reddito impossibile
della proprietà fondiaria italiana, in
Italia, giusta gli studi del Fazio, è cal-
colato in 1000 milioni. Secondo la legge
del 1 marzo 1886 l'aliquota da appli-
carsi al nuovo conto dell'ultimo, è nella
ragione del 7 per cento, sempreché, con
questo, come stabilisce l'art. 46, si rag-
giunga il contingente di 100 milioni.
Ora, applicata l'aliquota stessa, che fu
detta, con molta verità, un ideale, quel
reddito presuntivo, si avrebbero con ciò
70 milioni di tributo allo Stato, in luogo
di 100, per toccare i quali bisogna por-
tare l'aliquota medesima al 10 per cento,
sotto una ragione inversa dell'im-
possibile. »

Quando, al caso della provincia no-
stra, l'egregio relatore, avrebbe essere
stato ritenuto in sede competente e che
il rapporto tra la rendita censuaria e
la legge applicabile, secondo la legge 1
marzo, sia nella provincia in media,
nella ragione di lire 1 a 24. Di più,
coll'aliquota del 10 per cento, avres-
simo un'imposta di cent. 21.40 per ogni
lira, del nuovo reddito, in luogo di cent.
21.00 su di ogni lira, censuaria; che è
l'attuale carico a favore dello Stato.
Per tal modo, le partite sarebbero quasi
equilibrate.

« Il compimento fondiario estimativo
però corrispondere agli scopi cui deve
servire occorre che, sia fatto, oltre che
bene anche presto, altrimenti la rapi-
dità delle trasformazioni culturali, ben-
ché il rilievo si riferisca ad un dato
momento ed epoca censuaria, diffi-
culta le operazioni, se tirate in lungo,
e ad onta delle constatazioni fa smar-
rire le tracce o lo stato e grado del
fondo che deve rilevare.

« La legge del 1 marzo non essa un
termine entro il quale le operazioni del

catasto debbano portare a compimento.
La relazione che la precede, esprime
solamente l'opinione dei relatori che, il la-
voro possa darsi compiuto in un de-
cennio, e che, posto invece un ventennio,
questo sarebbe più che sufficiente, esu-
berante; e quanto alla spesa non avreb-
bi dovuto sorpassare i sessanta milio-
ni preavvisati da una Commissione
tecnica, che apparecchiava i materiali che
dovevano servire di base alla legge stessa.
Invece tutte queste combinazioni nu-
meriche furono capovolte, smentite, in
modo formidabile, dalla prova dei fatti.

« Nel riguardo del tempo e della spesa
si rileva dalla relazione Bossoli-Sonnino
che presumendo per quest'ultima, da
quella fin qui sostenuta, il costo della
formazione del catasto, quale fu ordi-
nata dalla legge 1886, e non tenendo
conto dell'onere spettante ai Comuni e
provincie, sarebbe di 232 milioni; presso
che eguali erano i conti fatti dall'ex mi-
nistro Colombo; rimarrebbero a spe-
dere ancora 182 milioni, dei quali 8
da anticiparsi dalla provincia, a catasto
accelerato, che, dicono i ministri sud-
detti, in questi stessi giorni ocerba-
mente contrastano la maggiore richie-
sta. Quanto al tempo ed al rilevamento
del reddito dei terreni, questo si legge
nella relazione stessa.

« (1) delle diseguaglianze del 1886 fu
manifestato il timore, che ad una si-
curezza perequazione dell'imposta fon-
diaria si potesse giungere quando, con
la continua vicenda, la condizione delle
terra si coagiva e si trasformava, e quando
pur facendosi capo ad un dato momento,
si per lo stato materiale, che nei prezzi,
i risultati di una stima generale, solo
per la diversità delle persone e di certi
metodi pratici di valutazione, non pos-
sono riuscire omogenei, e l'applicazione
uniforme degli stessi criteri critici
generalmente, è in fatto impossibile in tanta
varietà di paese. Se non che a quel ti-
more si contrapponevano ad ogni modo,
la rapidità dei lavori, e gli altri tem-
poranei loro esenzioni in tutti i com-
partimenti del Regno. Ma, rotto questo
disegno dalla dura realtà dei fatti, s'inv-
olasse con esso ogni ragionevole sper-
anza di ottenere la perequazione, con-
tinuando ad eseguire la legge del 1886.

« Ed in vero, segue la relazione, du-
rante il mezzo secolo circa che si di-
mostra necessario, chi prevede quali e
quante saranno le variazioni negli e-
lementi delle cose valevoli, nel costo
di produzione, nella richiesta dei pro-
dotti, nell'azione dei mercati, nel saggio
dei salari agricoli, nell'interesse dei ca-
pitali, nel tenore dell'economia rurale,
nelle condizioni stesse, favorevoli o
sfavorevoli alle singole colture? E come
per si lungo tempo potrà ingersi ai
possessori la denuncia, ed ottenersi la
esatta verifica dei miglioramenti? »

« E, pur questo ottenuto, quale strano
contrasto nei risultati tra lo stato in
cui si rileverà il fondo e quello, a cui
si deve far riferimento, nel fondo cioè
spoglio di miglioramenti? »

« Signori — conclude il competente re-
latore della Deputazione provinciale —
mezzo secolo, circa di tempo, 232 milioni
di spesa allo Stato, senza contare quella
incombente alle provincie ed ai Comuni,
da lavoro male discusso, per avere cioè
la sperequazione in luogo della per-
equazione. Ebbene la prospettiva! »

« Per queste ragioni, e per altre lu-
meggiate dalla diligente relazione del
Deputato Fabris, e la causa delle op-
posizioni — egli dice — a più forte
ragione vengono meno — a dal canto
nostro, poi, anche per ciò, non ereditando
di seguire una corrente che si è deter-
minata in un momento emozionale, tanto
più che essa accenna a rallentare, e
considerato, anzi principalmente consi-
derato, che la questione presente dell'equa-
tà, è per noi di ordine politico, e che
per ciò si può ritenere, che stanga alla
competenza del Consiglio. Del resto non
vorremmo, per alcun modo, anche nel-
l'apparenza, discutere in questi mo-
menti eccezionali la coraggiosa e fa-
tiosa opera del pareggio. »

La proposta dal consigliere avv. Po-
llonari, — nella quale non è impossibile
abbia parte una quota di opposizione
politica — è all'ordine del giorno per

la seduta di lunedì del Consiglio pro-
vinciale; ed oggi frattanto occuparsi
dell'argomento il Consiglio dell'Asso-
ciazione agraria friulana, riunito in sa-
luta straordinaria in seguito a richie-
sta del consigliere co. Mantica, il quale
ha presentato al Consiglio stesso una
diligente memoria sullo stato della
questione.

Troppo spazio di occuparrebbe anche
un semplice sunto di questa memoria;
perciò accenneremo soltanto come il co-
mantica afferma giustamente che « la
migliore, la più equa e la più sollecita
perequazione, non si potrà ottenere se-
nonché adottando il sistema del censo
mobile stabilito mediante denuncia ed
accertamenti, come si pratica per la de-
terminazione dei redditi di ricchezza
mobile, e rendendo il tributo personale,
anziché reale »; e come egli si compiac-
cia che i fatti sieno venuti a dar ragio-
ne all'Associazione agraria friulana,
che nel 1885 esercitava la sua azione
« in base a criteri tutto affatto diversi
da quelli a quell'epoca dominanti, e che
fatalmente prevalsero, ed ebbero la loro
sanzione nella legge 1 marzo 1886. »

« La conclusione del co. Mantica è che
« il catasto estimativo è condannato
dalla scienza e dall'esperienza. »

« Telegrafano da Roma in data di ieri
a sera, che è intervenuto ieri un accordo
fra il Ministero e la Commissione, del
catasto.

« Fu stabilito lo sgravio dell'attuale
imposta rispettivamente pagata dalle
provincie, nella misura del 15 per 100,
decorrenza, per un debito, dal 1 gen-
naio 1897, nel rimanente dal 1899.

« I lavori del catasto, nelle provincie
ad acceleramento si compiranno rapida-
mente, senza anticipazioni delle pro-
vincie stesse. Nel rimanente del Regno
si eseguirà il catasto geometrico esti-
mativo, arrivando con un estimo gene-
rale alla perequazione generale dell'im-
posta fondiaria, mediante l'aliquota co-
mune.

« Una legge speciale determinerà i modi
d'eseguire il catasto sollecitamente ed
economicamente.

« Si restituiranno alle provincie le ac-
cepzioni fatte.

« E così il conflitto fra il Governo ed
i rappresentanti di alcune Provincie, è
finito.

FIDUCIA CONFERMATA

Dopo di aver votato quasi all'unani-
mità il credito di venti milioni per l'A-
frica, e di aver riaffermato la sua fi-
ducia nel Ministero, la Camera ha preso
l'altro ieri un buon mese di vacanza.

Certe illusioni non sembrano non-
meno ammissibili, eppure le Opposizioni
riunite speravano di dare una grossa
battaglia, e — perchè no? — di riu-
scire vittoriose contro il Ministero, o
meglio contro l'on. Crispi, la questo
breve periodo parlamentare. Negli ul-
timi momenti avevano combattuto con-
trastrandolo palmo a palmo il terreno, ed
anche l'on. Zanardelli erasi deciso ad
accorrere in aiuto dei suoi antichi al-
leati della Sala Rossa; avevano chiama-
to a raccolta tutti gli avversari della
politica africana, anche tra le file dei
ministeriali; ma tutto ciò non ha avuto
altro risultato che di dare centosette
voti di superiorità al Ministero.

Anche in questa occasione la Mag-
gioranza ha fatto onore al mandato a-
vuto dal Paese, il quale mantiene ferma
ed intatta la sua fiducia nel Presidente
del Consiglio; ed anzi — poiché è stato
riconosciuto, anche da avversari che
l'on. Crispi è l'uomo capace meglio di
ogni altro in Italia di governare in mo-
menti difficili e di dominare le situa-
zioni pericolose — questa fiducia del
Paese nell'illustre statista, trova ora una
maggiore giustificazione, date le gravi
complicazioni africane, all'interno, ed
all'estero le situazioni sempre paurose
in Oriente ed il minacciato conflitto
anglo-americano.

Il periodo parlamentare chiuso ieri
per il periodo delle vacanze del Natale, non
è stato poi molto fortunato per i radi-

cali dell'Estrema Sinistra, dei quali si
sono meglio manifestate le scissure, che
radicalmente li dividono, nella discus-
sione per l'Africa, come ieri accenna-
vamo in un nostro articolo; e che hanno
sofferito molto dovendo trattenerne in
corpo le energie accumulate per pro-
rompere rumorosamente contro il fi-
rmano o il dittatore, se il Presidente
del Consiglio avesse presentato il pro-
getto di proroga della legge eccezionale;
cosa che egli non fece, e fece benissimo
a non fare.

Auguriamoci che di qui ad un mese, la
Camera riunendosi di nuovo, possa oc-
cuparsi con calma e senza le gravi pre-
occupazioni colle quali ora è agitata la
vacanza, delle importanti ed urgenti ri-
forme che sono reclamate dai bisogni
economici del Paese.

Il Popolo romano commenta il voto
di giovedì, e scrive che 107 voti di mag-
gioranza rappresentano un accordo si-
cero fra Governo e Paese, il quale è
serio, è buono, ed educato oramai pol-
iticamente, e guarda con serena tran-
quillità ogni problema implicante l'onore
nazionale. Si tratta di vera e propria
forza dell'opinione pubblica armonizzata
legittimamente col pensiero del Governo
espresso nel discorso dell'on. Crispi,
pieno di vigoria giovanile.

Questa forza che viene dagli strati
popolari festeggianti i soldati che par-
tono per l'Africa, dalle caserme, dove
vi è gara di patriottismo per essere co-
mandati al posto d'onore, dalle fami-
glie, dalle chiese, dalle auto consiglieri,
trovò nel voto della Camera la sua con-
creta espressione, che è appunto quella
di tenere alto il prestigio delle nostre
armi, ristabilire la pace nei possedi-
menti africani, provvedere alla loro si-
curezza avvenire.

Ecco quanto chiedeva unanime il
Paese, ecco quanto la maggioranza la-
tente voleva esprimere col suo voto favore-
vole.

Cavour e la politica ecclesiastica

Noi abbiamo in Italia, per questa gran
smania di pompi accademica, che in
verità retaggio della razza latina, noi
abbiamo una quantità di retorici che si
sono creati di loro proprio depositari
del pensiero di Camillo Cavour.

Costoro, ad ogni questione che possa
appassionare il paese, si levano in tutte
le loro maestà di sacerdoti misteriosi
di un culto anche più misterioso e
trafuso, e freschi freschi ammoni-
scono: — Il pensiero di Cavour sul-
l'attuale vertenza è questo; la condotta
di Cavour nell'attuale contingenza sa-
rebbe questa....

Non andiamo neppure a cercare quali
sari titoli abbiano costoro nel costitu-
tarsi eredi e soli interpreti del verbo
cavouriano; non frughiamo neppure
nell'epistolario di Cavour per scovare se
egli non abbia talvolta con qualche sua
frase ben decisa dimostrato esser ben
lungi dalla sua intenzione l'autorizzare
proprio questi signori a rappresentarlo
politicamente dopo la sua morte.

Accontentiamoci di osservare che pro-
prio la peggiore e più gratuita offesa
che si possa recare alla memoria di
colui che fu il più grande statista del
tempo suo, e che mostrò in atto le più
meravigliose qualità della mente e del
cuore, è appunto quella di volerlo
rappresentare come un'intelligenza rigi-
da, fossilizzata in alcuni pochi canoni
intangibili, giusta i quali egli avrebbe
in ogni tempo e in ogni circostanza
spirata la sua condotta politica. Certo
alcuna nome egli ebbe fissa nella mente
e nell'animo: erano quelle che lo spin-
gevano, all'aspirazione calda ed appas-
sionata di una patria libera e grande.
Ma, fu tutto; e il credere oggi che nella
infinita quantità di problemi grandi e
minimi cui affacciò la sua immensa mente
egli si sarebbe fissato coccolato nel non
riconoscere una nova soluzione, testardo
nel non ammettere l'al di là, è voler
riannegare ciò che in quell'uomo fu forse
di più meraviglioso: la versatilità dell'in-
gegno, la rapidità di comprensione, la
moderata larghezza dello spirito.

E, meglio d'ognuno, riconosceva egli
questa incessante evoluzione, che sposta
e modifica la scelta dei mezzi a risul-

vere un problema, secondo le variate
contingenze politiche, quando, dopo di
avere in Parlamento con sublime auda-
cia proclamata Roma sicura, indiscol-
tibile capitale d'Italia, soggiungeva su-
bito: « Come andremo a Roma? Se
qualcuno può dirmi quali saranno le con-
dizioni dell'Europa fra sei mesi, io alla
mia volta dirò quale sarà la mia linea
di condotta... Oggi so solamente che a
Roma vi andremo. »

E' dunque necessario tener presente
una così fatta dichiarazione nell'esami-
nare le opinioni del conte Cavour circa
alla politica ecclesiastica nelle sue varie fasi.

Allora, in questa limitazione di in-
tendimenti, è utile udire la parola del
nostro massimo genio politico, che porta
certo anche gran luce nel nuovo agi-
tarsi odierno della questione dei rap-
porti tra Stato e Chiesa.

E' anche troppo nota la veduta del
Cavour sulla questione romana.

Oggi vogliamo spogliare qualche frase
dalla pubblicazione delle Nuove lettere
del conte Cavour (*), che è la più re-
cente, ma non sarà certamente l'ultima,
tanto è inescutibile il patrimonio epis-
tolare del gran ministro.

Notate anzitutto queste parole che e-
gli scriveva nel 1857, alla vigilia delle
elezioni generali, e che hanno per al-
cuni rispetti uno strano richiamo alle
circostanze odierne:

« Disgraziatamente, — egli scrive, —
gli ultimi concordati, le concessioni fatte
alla Chiesa in parecchi Stati, il risve-
glio dello spirito religioso, hanno avuto
per effetto di persuadere molti ecclesia-
stici che il cattolicesimo sia prossimo a
riguardare tutte le posizioni che a-
veva perdute, e che la Corte di Roma
debba ridiventare potente quale quale
era nel medio-evo.

« Questa opinione mi è stata dichiara-
ta con grande ingenuità, e non la prima
frase che da un vescovo che non è
fra i più esaltati.

« Questo prelati mi ha affermato re-
cissamente che, in vista dei successi rap-
portati ottenuti dalla Chiesa in Alem-
agna, in Svizzera, in Francia, in Spagna
ed altrove, non era affatto ragionevole
il credere che essa volesse abbandonare
in Piemonte ciò che essa possiede come
diritti acquisiti.

« Questa confessione, venendomi da
parte di un vescovo, che, nella pratica,
si mostra assai moderato, mi ha confer-
mato nella opinione, che, per il mo-
mento, la conciliazione è impossibile,
e che bisogna rassegnarsi alla lotta.

« Tutto ciò che è possibile di fare, si
è di mantenere il partito liberale nei
termini della moderazione, e di impedire
che non opponga esagerazioni ad es-
agerazione, eccesso ad eccesso. »

Parole quanto ben risolte, ma che
nel loro stesso significato, malinconico
confermano la sincerità di quanto l'anno
prima, l'8 giugno 1856, il conte Cavour
aveva scritto al marchese Migliorati,
incaricato d'affari del Re di Sardegna
presso la Santa Sede:

« Non reputarsi impossibile
l'addiventare ad un sincero accordo, giac-
ché, lo ripeto, desideriamo sinceramente
ristabilire su basi durevoli l'armonia fra
lo Stato e la Chiesa, assicurando a que-
sta quell'ampia libertà di cui abbisogna
per compiere la sua divina missione.

« Tuttavia non conviene nascondersi
che non si otterrebbe questo scopo senza
avere a superare gravissime difficoltà.

« L'irritazione desta nell'universale
dal mal Governo degli Stati temporali,
rende gli animi poco inclinevoli ad ac-
cettare a patti, che, religiosamente par-
lando, sarebbero da uomini imparziali
reputati ragionevoli....

« E' certo che un accordo col Pio IX
del 1847 sarebbe stato molto ma molto
più agevole cosa che un accordo con
Pio IX fatto responsabile della politica
del cardinale Antonelli.... »

E così ancora, zelante in questo de-
siderio, incaricava di una speciale mi-
sione un ottimo sacerdote suo amico, il
padre Giacomo dell'Ordine dei Minori,
parruco della Madonna degli Angeli a
Torino, quello stesso che lo assistette
poi al letto di morte.

Ma, ogni buona volontà s'urtava con-
tro il malumore dei consiglieri di Pio
IX, e specialmente di quel cardinale
Antonelli a proposito del quale il Cavour
aveva a scrivere con sarcasmo terribile:

« Les nouvelles qui me parviennent

(* Nuove lettere inedite del conte Camillo
di Cavour, con prefazione di nota di Baldone
Mayer, Torino, Roux, 1895.

«de Rome me portea à croire que le cardinal Antonelli est parvenu à convaincre M. de Ruymerai (allora ambasciatore di Francia a Roma) que l'administration romaine n'a qu'un défaut: c'est d'être trop éducatrice...»

«Tanto che se qualche volta il Cavour parve sperare nell'aiuto dell'Antonelli, gli è perchè pensava soltanto a giovare con lui di mezzi più intimamente personali che non fossero quelli dell'appoggio al suo patriottismo o dello note diplomatiche!»

A malincuore dunque bisognava lottare. Non era questione di religione: era questione di nazionalità. Fin dal 1854 lo scriveva francamente al barone Hambro:

«Quanto alla politica interna, io comprendo che la nostra lotta con l'Italia è col partito pratico più inquieto. Ma se voi conoscete a fondo il nostro paese, voi giudichereste forse che noi non possiamo agire diversamente. L'irritazione contro il Papa è estrema; essa ha per movente non già un principio religioso, ma un principio politico. Si vede di mal occhio il Papa, non già perchè è il capo della Chiesa, ma perchè è la principale cagione delle disgrazie d'Italia.»

Fisso in questa politica, che all'idea della gran patria italiana soprattutto faceva capo, Camillo di Cavour si mantenne fino all'ultimo. Ancora di recente io mi confermai in questo giudizio, leggendo un preziosissimo autografo inedito, che uno dei più illustri e prediletti cooperatori del conte di Cavour conserva tuttavia, e nel quale molte delle sue radicate convinzioni circa alla questione ecclesiastica sono ribadite da ragioni ben convincenti.

La discrezione mi vieta di rivelare di più circa allo scritto, che forse rimarrà inedito; non mi impedisce però di desiderare che l'emittente possessora di quello scritto si decida a darlo in luce. Troppo ci è caro di conoscere per ogni lato il pensiero altissimo di uno tra i primi fattori del nostro risorgimento!

Gli avvenimenti d'Africa

Le spedizioni di armi e soldati — **Dimostrazioni patriottiche dei napoletani** — **Makalle tranquilla** — **Makonnen manda lettere di scusa** — **Ancora gli ufficiali russi.**

Roma 20 — Stamane il ministro della guerra recossi da Crispi, col quale conferì lungamente sulla situazione in Africa. Si assicura che verrà spedito a Massaua un plotone di cavalleria fornito di cavalli arabi. Il piroscalo che partirà il 23, trasporterà il parco arcaetico. Stamane cominciò nel Distretto di Roma la presentazione dei soldati della classe 1873, che erano stati mandati in congedo illimitato. Fuorop subito inviati ai loro reggimenti per essere vestiti ed equipaggiati.

Napoli 20 — Sul **Gottardo** che parte stasera imbarcano il battaglione alpini, comandante Mezzini, la batteria d'artiglieria di montagna comandante Mottino, con 130 artiglieri, il tenente colonnello Ripamonti Carpano, il maggiore Zola e altri ufficiali. Assiste all'imbarco folla plaudente.

Una folla enorme stazionò al molo per salutare gli alpini. Il generale Hausch unito al generale Sterpone, si recò a passare in rivista e salutare gli alpini. Hausch ha baciato tutti gli ufficiali. Il battaglione mentre si recava a bordo era preceduto dalla farfara del 13° cavalleria.

Napoli 20 — Il **Gottardo** salpò per Massaua stasera alle ore 9. Sono giunti gli ordini per approntare la partenza al 24 e al 31 corrente di altri 5 battaglioni e di 2 batterie.

Spazio 20 — Stanotte l'incrociatore-torpediniere **Caprera** parte per Massaua.

Roma 20 — Domani avrà luogo la quarta spedizione con il settimo e ottavo battaglione di fanteria d'Africa, comandati dal maggiore Montecchi e dal tenente colonnello Violante.

Partirà anche il maggiore di stato maggiore Peoppi il quale imbarcherà sul **Vincenzo Florio**, che, oltre al materiale da Napoli, imbarcherà a Messina 192 casse di cartuccie e 125 tende. Lunedì partirà la quinta spedizione. Sui piroscali **Minghelli** e **Bormida** saranno trasportati il 9 e 10 battaglione d'Africa comandati dai maggiori Bando e Fontana. Con questo scaglione partono anche i colonnelli Albertoni e Brusati.

Massaua 20 (ufficiale) — Il mag-

giore Galliano informò la sera del 18 che Makalle è tranquilla.

«Kas Makonnen mandò a Baralieri messi con lettere di scusa. Il tenente Scala scrive che sono inlesi nel campo nemico i caporali Lenzi e Berollo.»

Telegrafano da Roma: «Già i primi telegrammi sulla battaglia di Amba Alagi recavano che ufficiali russi erano stati visti al campo degli assiani. Oramai pare accertato che aiuti russi pervengono agli abissini in tempo di guerra guerreggiata e contro ogni regola delle convenienze e del diritto internazionale.»

Le missioni di Leontieff in Abissinia e del principe o abate Damto in Russia mascherarono, sotto l'aspetto di semplici cortesi fra nazioni legate da comunanza di religione, delle proprie ambascierie politiche. La Russia, interrogata già dal nostro Governo, rispose che l'andata dei preti colti a Pietroburgo non significava che un pellegrinaggio religioso. Ma evidentemente fu una menzogna.

Aggiungete, ad accrescere i sospetti, il linguaggio della stampa russa e francese tutt'altro che benevolo per la campagna degli italiani in Africa. Si osserva che la stampa francese, in questi ultimi giorni, ha assunto un tono piuttosto aspro, alludendo con molta chiarezza a possibili complicazioni ove l'Italia, passando con le sue truppe per Zeila, turbasse la Francia nell'**interland** di Obock. La Francia, come sapete, vanta una sfera d'influenza sull'Harrar in virtù del trattato 2 febbraio 1888 stretto coll'Inghilterra; e naturalmente non vuol tener conto del trattato analogo, che noi abbiamo pure coll'Inghilterra per la limitazione della sfera d'influenza in quella parte dell'Africa orientale.

La gelosia di quelle due nazioni, a cagione dei nostri possedimenti d'Africa, non si è limitata, a quel che pare, all'azione morale della diplomazia. Noi ci siamo liberati dei fratelli Lazzaristi; ma contemporaneamente altri mezzi ci sono stati escogitati da Francia e Russia per mantenere le relazioni con Menelik. Armi e istruttori sarebbero stati inviati nello Scioa appunto per la via di Obock.

Si dice che pochi giorni prima dello scontro di Amba Alagi siano sbarcati ad Obock quattro ufficiali russi mascherati da papi (sacerdoti ortodossi). Il nostro ambasciatore a Pietroburgo, avvertito di ciò dal ministro degli esteri, presentò le proteste dal nostro Governo al Governo dello tsar; ma il cancelliere gli avrebbe risposto vagamente richiedendo le prove di quanto affermava.

Credo che le prove verranno fornite dal Governo d'Italia.

Qui si continua a dire che la Russia soffia nella nostra contesa con l'Abissinia e presta aiuti a Menelik per paralizzare la nostra azione in Oriente ed isolare l'Inghilterra. Comunque sia, il fatto è grave, e queste notizie sono oggi argomento di vivaci commenti.»

Gelosia feroce

Mandano da Brescia, 19: «Sull'imbrunire dell'aitra sera uno sconosciuto contadino si presentava all'abitazione del merciaio ambulante Facchetti Luigi, di Ospitaletto, chiedendo alloggio.

Avendo dovuto il Facchetti uscire da casa per accedere ad alcuni suoi interessi, lo sconosciuto trovandosi solo con la moglie del medesimo Facchetti, attentò alla di lei onestà facendole proposte sconvenienti.

Donna virtuosa e incensurabile, la moglie del Facchetti rispose adeguata e con disprezzo a quanto le andava dicendo lo sconosciuto, e appena ritornò suo marito lo informò dettagliatamente di quanto era avvenuto.

In questo frattempo lo sconosciuto, prevedendo la tempesta che gli sovrastava uscì di casa, deciso ad allontanarsi tosto dal paese.

Il Facchetti saputo dalla moglie ogni cosa, preso dal demone della gelosia corse sulle tracce di colui al quale aveva dato ospitalità.

Egli raggiunse lo sconosciuto di fronte alla casa dell'ingegner Traino Simoni e, armato di bastone lo aggredì violentamente.

Colpito da una tempesta di potenti bastonate il disgraziato, dopo di aver inutilmente gridato pietà ed aiuto, stramazza a terra gravemente ferito.

Ma la vendetta del Facchetti non era ancora compiuta. Lo sciagurato, per quanto si trovava dinanzi al corpo inerte di un uomo quasi morente, si tolse dai calzoni una fascia a rete, la girò attorno al collo dello sconosciuto e dopo di averlo strangolato, ne trasciò il cadavere per lungo tratto di strada.

Alcune persone che si trovavano presenti, per quanto inorridite da tanta malvagità, assistettero all'execrando delitto senza muovere in aiuto della vittima.

La notizia dell'orribile misfatto si divulgò rapidamente suscitando in quella laboriosa borgata la più viva e penosa impressione.

Il vice brigadiere dei carabinieri Enrico Maslò, d'Ospitaletto, appena avvertito del fatto, si recò con due suoi dipendenti sul luogo, e riuscì poco dopo ad arrestare l'assassino.

Mentre veniva tradotto in caserma, il Facchetti esclamò rivolgendosi ai carabinieri: — Mi spiace di essere stato arrestato per una cosa sola, e cioè di non aver avuto il tempo di attaccare alla coda del mio asino, che ho ucciso e di trascinarlo a mio piacere lungo le vie del paese.

Alle ore 28.30 dell'altra sera si telegrafò da Ospitaletto all'autorità giudiziaria, la quale non si recò sul luogo che alle 13 di ieri. Si dice che non potè partire prima perchè il telegramma non giunse a Brescia che ieri verso le ore 12.30.

Il corpo dell'assassinato rimase per circa 20 ore sulla pubblica via custodito dalla basementaria arma.

Non s'è ancora potuto sapere chi sia l'ucciso, che, a detta di molti, è nato a Gussago ed abitava ad Omé.»

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Dicembre (1874). Il Torre minaccia Udine o la città sta in timore delle sue inondazioni.

Un pensiero al giorno. Le pietre preziose sono belle, ma destano ripugnanza se si pensa che vi sono delle donne che portano appeso a un orecchio il peso dei propri figli, ed all'altro l'onore del proprio marito.

Cognizioni utili. Denti e costoli. Lo zoccolo non può arrecare danno ad una dentiera sana, e su questo argomento il Mantegazza pronunciò la sua sentenza inappellabile secondo fondata sull'esperienza. Questo non significa che i denti siano da lodare dall'igiene, e per le dentature guaste sono la causa della tosse locale.

La staga. Monoverbo. **DSG T** Spiegazione del logogrifo precedente. **NOIA - ARNO - CINA - RANCIO**

Per finire. Catastrofe ibesiana. Lei - Se tu mi abbandoni mi uccido ai tuoi piedi! Lui (freddamente dandole il suo revolver) - Prova: vediamola! Lei prende il revolver e lo ammazza. Stupore di lui.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

NOTE PORDENONESI

Beneficenza.

Pordenone, 20 dicembre. (a. guizzi) La Congregazione di Carità ha pubblicato un manifesto del quale riporto con la massima compiacenza una parte, come prova che a Pordenone non vengono meno quei sentimenti di filantropia che sempre lo distinguono, ma che anzi, accogliendo le nuove idee, cerca di imitare le grandi città in quello che esse usano fare a beneficio dei diseredati. Ecco il manifesto:

«**Concittadini!** Un'associazione cittadina, che fra gli scopi suoi umanitari considera precipuo quello della beneficenza, ha fatto pervenire a questa Congregazione L. 350, col desiderio espresso che questa somma servisse a iniziare una sottoscrizione per beneficare i fanciulli poveri, offrendo loro la festa dell'Albero di Natale, nel giorno nel quale il mondo civile ricorda la nascita di Colui che nelle sane aspirazioni di amore e di pace, diede tutto se stesso all'umanità.

«La Congregazione, accogliendo con grato animo la nobile iniziativa, si è subito occupata per tradurre in atto la generosa idea, e a coadiuvarla ha pregato alcuni egregi cittadini di riunirsi in Comitato.

«Certa per altre cospicue offerte già pervenute dell'appoggio della cittadinanza, la Congregazione fa appello ai suoi sentimenti gentili perchè voglia concorrere nell'opera di carità.

«Per disposizioni prese col Comitato, la festa geniale e nuova per la nostra città, avrà luogo nel teatro Sociale, concesso gentilmente ed adobbato per la circostanza, il giorno di martedì 24 corr. alle ore 17.»

Avremo dunque martedì una delle feste più simpatiche che dir si possa, importata dalle regioni nordiche, ma che racchiude il sentimento più delicato di gratitudine pel Grande Redentore dell'umanità, che amava tanto i parvuli, in uno a quello commovente di vero e-

mor di famiglia. Sia benedetto chi in questi tristi giorni, di questi più tristi tempi, ebbe la santa idea di ricordarsi dell'infanzia povera.

Uno di coloro che appartengono alla schiera eletta dei benefattori, di coloro che non lasciano passare occasione senza ricordarsi di chi è nel bisogno, e che dette prove splendide di una generosità inesauribile, è il signor co. Alberto Amato, proprietario dei grandi cotonifici di Pordenone e di Fiume. Tutti sanno come la Casa di Monverbo sia in parte opera sua, e come continuamente benefichi i ricoverati. Per le prossime feste ha elargito al pio Istituto L. 500, desiderando che nel giorno di Natale i poveri vecchi abbiano a godere di un trattamento speciale. Né, a quanto si dice, Egli si arretterà a quest'atto benefico, avendo in animo di concorrere in altro modo a sollievo dei poveri della città, che meritamente patre pel suo cittadino onorario la maggior gratitudine ed affetto.

Sempre per disposizione del sig. conte, nella vicina Fiume, martedì alle 9 verranno distribuiti a 150 bambini dei regali consistenti in vestiti e dolci. A questo scopo il sig. conte erogò L. 300.

I meritati elogi rivolti al signor Amato, non facciamo dimenticare quelli dovuti al signor Guglielmo cav. Raot, direttore generale degli Stabilimenti, che ispira e traduce in atto le idee del proprietario, in modo così egregio da meritarsi la gratitudine e il plauso di tutti.

Nella festa che avrà luogo a Fiume va anche ricordato il sindaco signor Paolo Zatti, che con uguo, sua possa si presta a renderla degna di chi la indisse.

Gesta eroiche d'un villico friulano a Trieste. Il giorno 18 corrente comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale di Trieste, quel Massaro Luigi da Maniago, di cui ebbe ad occuparsi la nostra cronaca del 1. ottobre scorso, accusato del crimine di pubblica violenza mediante malizioso danneggiamento, per avere con una falce causata ferite ad un cane di proprietà del signor Leonida Economo — valutato 28 fiorini — a seguito delle quali dopo pochi giorni morì.

Il Massaro si difese dicendo di aver ferito l'animale per difendersi da lui che lo investiva per morderlo. Senonchè i testi lo smentirono pienamente su questo riguardo, e la Corte, attesa la convinzione della completa assenza di diritto di difesa, condannò il Massaro a un mese di carcere. Il signor Economo aveva rinunciato all'indennizzo.

Suicida a settant'anni! Pordenone, 20 dicembre. (a. guizzi). Questa mane fu trovato appeso nella sua camera certo Angelo Scalo, di circa 70 anni, legatore di libri, uomo laborioso ed onesto a tutta prova, e di carattere mitissimo.

Sembra che al trista passo sia stato indotto da una malattia che da molto tempo tormentava impedendogli il lavoro.

La sua fine fece impressione, essendo generalmente stimato e ben voluto.

Ladri. La guardia di finanza arrestarono a Corno di Rosazzo certa Picca Maria la quale, penetrata nella bottega momentaneamente incustodita di Visentini Luigi da Brazzano (Austria) vi rubava da un cassetto aperto la somma di lire 15.

A Sacile venne arrestata certa Cassata Angela, domestica della signora Zangrado Valentinca, perchè ebbe a rubarle la somma di lire 100 in biglietti di Banca.

A Pordenone venne arrestato Moras Angelo, villico da Porcia, siccome condannato a mesi 14 di reclusione per furto qualificato in danno di Maroon Margherita.

A Fornals (Cividale) venne arrestato Castagnaviz, Giuseppe, contadino del luogo, siccome imputato di furto a danno di Galandà Carlo.

Per dare in occasione del Natale due giorni di seguito di riposo agli operai, e perchè i nostri egregi abbonati e lettori non abbiano con ciò a perdere un numero del giornale, il Friuli verrà pubblicato anche domani.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio provinciale. Lunedì 23 corr. alle ore 8 ant. si riunirà il Consiglio provinciale per deliberare sugli oggetti già da noi pubblicati.

Consiglio comunale. Lunedì 23 corr. alle ore 8 post. si riunirà il Consiglio comunale per discutere e deliberare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

I nostri Onorevoli. Fra gli ordini del giorno presentati l'altro ieri alla Camera sul credito di venti milioni per l'Africa, ve n'era uno firmato pure dagli on. Morpurgo, Di Lenza, Marinelli e Valle Gregorio, del seguente tenore: «La Camera, compresa del supremo dovere di tener alto il prestigio dell'arce italiana e di assicurare la tranquillità della Colonia Eritrea, confida che il Governo vorrà seguire una politica coloniale di raccoglimento, e passa alla discussione dell'articolo.»

O non è vero o non lo vogliono dire. Al distretto militare di Udine assicurato anche oggi che non hanno ricevuto ordini per il richiamo di una o più classi.

Un prossimo richiamo di carabinieri. Sott'ufficiali e militi dell'arma dei carabinieri in congedo riceveranno il preavviso di tenersi pronti per una prossima chiamata sotto le armi nel 1896, per servizio di sorveglianza lungo le linee ferroviarie.

Quelli dell'arma a cavallo, richiamati, passano nell'arma a piedi.

Tiro a segno. Domani, domenica, esercitazioni di tiro dalle 1 e mezza alle 3 e mezza pom.

Società operaia generale. Iersera si riunì il Consiglio della Società operaia ed ammise al beneficio del sussidio continuo per l'anno 1896 otto dei vent'uno concorrenti, cioè i signori: Leosco Margherita, Patrucco Giovanni, Beltrame-Salvadori Rosa, Bosco Vippenco, Masutti Francesco, Ferrante Antonio, Malasini Elisabetta e Jacchi Maria.

Nomina poscia tre visitatori, accordò un sussidio straordinario ad un socio, ed ammise parecchi soci nuovi.

Avviso ai rivenditori di Privatve. Con circolare in data 12 dicembre il Ministero delle Finanze accordò temporaneamente il cambio dei sigari guasti da 12 e 10, nella proporzione del tre anziché dei due per cento.

Acqua Purgativa naturale **LOSER JÁNOS** Budapest (Ungheria) «Un rimedio sovrano, una vera conquista a beneficio di molti sofferenti». Cav. Dr. Ubaldo Gambini, Roma. Lettere di ringraziamento. Signor Loser János — Budapest Proprietario della Sorgente d'Acqua purgativa naturale omonima L'uso della vostra acqua purgativa naturale mi ha liberato dai molti disturbi che provava durante la digestione. U. tanto atteso volentieri con la presente. Proserburgo. Barone Sigismondo Lussmszky. Soffersi lungamente perchè travagliato da stagamento del sangue; riacquistai la salute dopo aver usato la vostra acqua purgativa naturale. Credo pertanto mio dovere esprimervi i più sentiti ringraziamenti per l'avvenuta guarigione. Meran. Berta Fischer nata Conrad. Viene presa volentieri dai malati, produce l'effetto desiderato senza disturbi. Non esito preferirli a tutte le altre congeneri. Prof. Pietro Grocco, Pisa. Dannose imitazioni saranno evitate esigendo sull'etichetta il mio facsimile. Si vende nei Depositi di acque minerali e in tutte le farmacia.

Religione ed Arte.

Conferenza del prof. Giovanni Del Pappo.

Un pubblico numeroso ed elegante intervenne ieri sera nella sala maggiore del Palazzo degli Studi, per ascoltare l'affascinante parole del professor Del Pappo.

La conferenza « Religione ed Arte » ebbe luogo, per i triestini e che disse la prima volta a Trieste, è un vero gioiello letterario, una vera rivelazione dal più ammirabile colori.

Il professor Del Pappo sa dipingere con la parola come col pennello; si fa per passare dinanzi all'occhio estetico, un'immensa varietà di quadri superbi, che egli trova vivi e precisi nella sua feconda immaginazione d'artista.

Nessun titolo migliore che quello di « Fantasia » poteva darsi a questo lavoro irridato dal fulgido sorriso della poesia. Tentar di riassumere, sia pure in poche righe, sarebbe vana fatica, e sto per dire che sarebbe epoca profanazione.

Ne' suoi voli, il conferenziere ci trasportò fra l'uomo primitivo, che, sentendo bisogno del Nume, crea il simbolo e diventa artista; in mezzo agli splendidi monumenti egizi; fra i tempi maestosi dell'antica Roma.

Ci descrisse, con magica frase, la basilica cristiana, ispirata dalla religione del Galileo; i dipinti terrorizzanti del Medio-Evo; la potente arte del Rinascimento; e ci introdusse nell'umile cella del Beato Agostino, ed la quella del Beato Gerolamo, che minando pergamene e messali, rende immortali quelle immagini sacre, che ne dignità ne penitente, e spero cancellar dal suo cuore.

Ci dipinse, sotto l'ultimo raggio di sole, la Basilica d'oro di Venezia; quella via trionfale che è il Canal Grande, dove si specchiano tanti secoli d'arte e di gloria; il tempio di S. Sofia, e l'Alhambra, soggiorno incantato dei re mori.

Disse che l'artista di soggetti cristiani, pur che abbia coscienza del sentimento religioso, non è necessario che da questo sentimento sia animato; poiché l'arte, che di tutti i tempi e di tutti i luoghi, abbraccia pure ogni fede ed è da per sé stessa una vera religione.

Concluse accennando al rifiorire della fede in questi ultimi anni del vecchio secolo, che nella sua giovinezza battemmo con Voltaire, e disse che, qualunque sia il Nume che il secolo nuovo adorerà, nella religione l'artista troverà sempre la più alta ispirazione.

Un calorosissimo applauso salutò l'egregio conferenziere, alla fine del suo mirabile discorso.

Cinzia.

Il m. Franz a S. Giacomo.

In queste sere, nella Chiesa di S. Giacomo, ha luogo la solita funzione del Missus. E già da parecchi anni che gli udinesi, sapendo che vi si eseguisce della buona musica del m. Franz, con desiderio numeroso a sentirla, e questa volta al pari delle altre ne rimangono soddisfatti. Negli altri anni le beate vacanze di Moggio producevano un Missus, quest'anno invece di preparano le Litanie. Così, accanto al Missus propriamente detto, al Tantum ergo, al Genitori, ad un Vespetto che si ripete tre volte, tutti pezzi codesti di vario stile chiesastico, dei quali ricordo d'aver parlato minutamente due anni fa in questo stesso giornale, quest'anno abbiamo di nuovo le Litanie.

Tutti sanno che cosa sono le Litanie: una sequela interminabile di invocazioni alla Vergine, nelle quali ad ogni esaltazione tien dietro un ora pro nobis. Figuriamoci, dunque, questa preghiera, conforto prezioso e a tutto secondo del cuore del devoto, in quale imbarazzo deve aver posto il povero m. Franz, quando attese a parlar in musica. Eppure, malgrado l'immensa monotonia e l'assenza assoluta di concetti, egli riuscì a cavarne una egregia opera d'arte.

Ha scelto uno s. le per questa Litania, che non è né ben antico né ben moderno, ma che appunto perciò costituisce il vero stile di musica moderna di Chiesa.

Poiché, a che scrivere musica sacra ora nel puro stile alla Palestrina, vale a dire come si scriveva tre secoli fa? Sarebbe la stessa cosa come se io scrivessi questo articolo, dato che lo sapessi fare, alla maniera del Boccaccio.

D'altra parte la tonalità moderna troppo ornamentata, troppo aervosa per un genere grave, non si converrebbe alle parole dei canti della Chiesa.

Orbene, il m. Franz, che non fa di professione l'antiquario, come tanti suoi colleghi esclusivisti, e che sa scorgere e prendere il bello dove è, non si è preoccupato di scrivere un pezzo in una data tonalità, ma ha fatto quello che gli è sembrato meglio, ed ha fatto bene.

E così nelle Litanie di quest'anno, alcune volte accade di notare un sapore assolutamente classico e gregoriano, in altre invece qualche passo, qualche risoluzione, ci fa ricordare per lo meno

di non vivere ai tempi della scuola fiamminga.

In quanto alla monotonia del testo, l'autore l'ha vinta lodevolmente col scegliere delle forme diverse, nella divisione del tempo e nella distribuzione delle parti. Infatti il ritmo ora è in quattro quarti, ora in sei quarti, ora in tre secondi, ecc.; la tonalità varia pure, ed i contratti qualche volta esultano da soli, qualche altra si uniscono alternativamente ed insieme coi tenori e coi bassi. Come si vede, dunque, la varietà non manca di certo in questa composizione.

L'armonizzazione e l'accompagnamento dell'organo son fatti per lo più nella forma polifonica, ricolti sempre di parti reali.

Dell'esecuzione c'è poco da dire.

La scelta dei contratti, me lo perdoni la perspicacia di don Antonio Rigo, non è stata molto felice. In circa 140 ragazzi che conta l'Istituto Tomadini, se ne avrebbe potuto trovare senza dubbio di assai migliori.

Antima dei bassi è il signor Gasparini, il quale, insieme al suo bel vocione, così pastoso e così intonato, fa sentire talvolta al pubblico le sue ormai classiche distrazioni.

E così non è improbabile che accada, che mentre l'accompagnatore suona il Missus del Tomadini, che qualche sera pare si eseguisce per rendere un po' più varia la funzione, egli, il signor Gasparini, si baci coi fiori cantati delle vergini e dei pastori, del maestro Franz, rinasce nelle orecchie dalle sere precedenti. Ma che importa ciò, quando egli si sa ripigliare benissimo e subito?

Per concludere, ripetiamo il solito ritornello al maestro Franz: Egli fa bene, ma fa poco; produca di più e farà meglio.

Walter.

Conferenza religiosa. Domani

domenica alle ore 7 pom. nella Chiesa Evangelica in via Marcatovecchio si terrà una pubblica conferenza sul tema: « Il prete e la donna ».

Congregazione di Carità.

La famiglia del nob. Cicconi-Beltrame cav. Giovanni in occasione di recante tutto domattino elargì a questa Congregazione di Carità lire mille, da distribuirsi ai poveri. Nel rendere di pubblica ragione il benefico atto la Congregazione a nome dei poveri, riconoscente, ringrazia.

Comitato protettore dell'infanzia.

In occasione della luttuosa circostanza dalla quale fu in questi giorni colpita, la famiglia Cicconi-Beltrame volle degnamente onorare la benefica memoria dell'estinta contessa facendo al Comitato protettore dell'infanzia la cospicua offerta di lire 500.

Il Comitato riconoscentissimo e commosso per il munifico atto, porge alla nobile famiglia Cicconi i più sentiti ringraziamenti ed insieme l'espressione della più viva condoglianza.

Elargizione cospicua.

La nob. famiglia Cicconi-Beltrame nella luttuosa circostanza della perdita della compianta contessa Isabella Cicconi-Beltrame nata Albizzi, offrì lire cinquecento a questa Casa di Ricovero.

La Propositoria riconoscente rende sentite grazie per la munifica oblazione.

Orfanotrofio Tomadini.

Dalla Direzione dell'Istituto, ci vengono comunicati i seguenti ringraziamenti: 1. Il conte Gio. Cicconi Beltrame, offre agli orfanelli mons. Tomadini, lire 300 per onorare la memoria della sua nobile consorte Isabella. Visto i grandi bisogni dell'ospizio, l'offerta ci fu un vero sollievo e la Direzione ne rende le più vive grazie, mentre 300 poveri bambini pregano conforto all'afflitta famiglia e suffragio all'anima benedetta. 2. Il conte Lodovico Ottelio, per onoranze funebri offre lire 3. 3. Il signor Ant. Massimo, per conto del signor Gius. Bonassi, offre commestibili sequestrati.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Tribunale penale.

Udienza del 20 dicembre.

Micotis Giuseppe e Zoliani Domenico di Terenzano (Pozzuolo) imputati di falsa testimonianza in giudizio, vennero: il primo assolto ed il secondo condannato a mesi sei di reclusione.

Spilla perduta. Circa tre settimane fa è stata perduta una spilla (ago di sicurezza) d'oro, con piccola rosetta nel mezzo, o in città o in treno percorrendo la ferrovia Udine-Ovidale. L'oggetto perduto non ha grande valore, ma è un caro ricordo, e chi l'avesse trovato, portandolo al nostro Ufficio di Amministrazione, riceverà competente mancia.

Sala Cecchini.

Domani alle ore 7 pom. nella Sala Cecchini avrà luogo una grande festa da ballo. Ingresso, per i soli uomini, cent. 30.

Teatro Sociale.

Come già preannunciammo, l'artista Giovanni Emancuè darà colla sua Compagnia due rappresentazioni in questo teatro, nella sera del 25 e 26 corr., colla commedia Il signor Direttore, di Bresson e Carré, e col capolavoro di Beaumarchais: Il matrimonio di Figaro.

Banda militare.

Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 15 alle 18,30, in piazza V. E.: 1. Marcia « Il dì » Gussani

- 2. Mazurka « Costumi torinesi » Selusger
3. Ouverture « Le Prè aux Clairs » Herold
4. Waltzer « Stagione delle Rose » Labitzki
5. Sema, mazzone e finale « Un ballo in maschera » Verdi
6. Polka « Amalia » De Gregori

L'esistenza.

In omaggio ai dettami di una buona igiene, ha preso una giusta voga l'uso delle acque da tavola. Fra tutte le acque che si conoscono oggi, quella che ha incontrato le maggiori simpatie è la Nocera. Ottima di sapore, chimicamente e batteriologicamente purissima, costituisce la bevanda igienica ideale per gas carbonico che contiene. Il prof. Loreta, la chiamò la migliore delle acque da tavola.

Lire 18.50 la cassa, stazione Nocera. Commissione rivolgersi F. Bisleri e comp., Milano.

Il Ferro - Chica - Bisleri all'acqua di Nocera è la bibita preferita per una cura ricostituente. (119)

Guarigione della tisi.

La nostra scoperta del dottor G. Bandiera di Palermo per la guarigione della tisi, è contrario di tutto quello finora sperimentato, è basata sull'azione istantanea di prodotti chimici potenziati. Il rimedio, che per sé stesso un soave balsamo per l'apparato respiratorio, è stato già usato con esito soddisfacente. Egregi medici dicono che le affezioni catarrali più gravi e resistenti agli altri metodi di cura, guariscono nel termine peccatorio di quaranta giorni. Noi siamo sicuri che col tempo si apprezzerà da tutti lefficacia di questo nuovo metodo, il di cui impiego in terapia dà sempre esito felice. Un valenziano medico scrisse tempo fa all'inventore le seguenti precise parole: « Il malato da me assistito, affetto da tisi al 4° ultimo stadio, dietro l'apprestazione del suo rimedio, migliorò alquanto. La tosse è diminuita, l'appetito è ridotta alla metà, l'appetito è banno, le forze rinvigorite ». Dunque, chi desidera la guarigione della tisi, usi, senza altro, lo specifico del dottor Bandiera, che si spedisce contro assegno a chi ne fa richiesta; poichè ha tali proprietà nuttistiche e balsamiche, da preferirsi a tutti gli altri rimedi. Va data ampia lode a quei farmacisti, che da tempo acquistano le miracolose decoste del rimedio suddetto, il di cui prezzo è tenue, onde possano giovarne ricchi e poveri.

Casa d'affittare.

In via Villalta n. 7, composta di otto stanze, cantina, scuderia, granajo e rimessa. Rivolgersi in via Aquileia n. 86.

Si ricerca.

una abile ingegnatrice calcolata. Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Buona occasione.

Il sottoscritto, dovendo ritirarsi presso il suo stabilimento in Arezzo, è disposto cedere il suo magazzino di macchine agricole-industriali e stoviglie, bene avviato da molti anni, con numerosa clientela, situato in Via Daniele Manin (ex S. Bortolomio) in questa Città, posizione centrale e molto frequentata dal pubblico. Per trattative rivolgersi a Donato Bastanzetti Udine.

PICO & ZAVAGNA

UDINE Viale della Stazione - (Telefono N. 10)

Spedizioni - Commissioni

Operazioni di Dogana

Carbone dolce - Carbone fossile - Coke - Antracite - Legna da ardere.

Ufficio revisione tasse di trasporto raccomandato dalla Camera di Commercio di Udine.

Agenzia della Tramvia a vapore Udine-San Daniele.

Rappresentanza e deposito dell'Acqua di (Gleichenberg) Johannisbrunn.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

20-12-95 ore 9, ore 16, ore 21, ore 9.

Bar. rid. a 10) 744.8 743.8 741.9 740.2

Alto m. 116.10 Umido relat. 83 84 78 66

Stato di Cielo misto cop. misto

Acqua cad. mm. 0.4 0.4 0.4 0.4

3 direzione N N N N

3 (vel. Kilom. 5 4 8 0

Term. centigr. 7.6 9.8 9.0 7.4

Temperatura massima 10.8

Temperatura minima all'aperto 4.8

Tempo probabile: Venti freschi abbastanza forti meridionali al sud, settentrionali al nord - Cielo coperto piovoso - Temperatura decrescente al nord.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Seduta del 20.

Presidenza Tabarrini vicepres.

Vittaleschi chiede perchè nell'ordine del giorno non figurì il progetto sui provvedimenti eccezionali, di cui la relazione è pronta da vari giorni.

Presidente: - In seguito a preghiera del presidente del Consiglio, impedito da gravi discussioni alla Camera dei deputati, l'iscrizione di tale progetto all'ordine del giorno è stata rinviata.

Sonniro prega il Senato di riservare la questione per quando sia presente il presidente del Consiglio.

Si presentano alcune leggi - si votano, approvandoli, alcuni progetti discussi nei precedenti sedute - si approva di tenere domani seduta alle 2 - entrato Crispi, si torna a parlare delle leggi eccezionali.

Crispi dice che la legge 19 luglio 1894 indica due ordini di individui cui si applica il domicilio coatto. Coloro per quali si richieggono condanne anteriori oltre la condotta posteriore, né di questi debesi parlare. Coloro, indicati all'art. 3 per quali non abbisogna condanna anteriore, che ora sono 578. Dei coatti 214 avevano la fedina sporca e cioè erano colpevoli di reati comuni.

L'applicazione della legge è affidata a due commissioni, una provinciale e una centrale, composta di uomini eminenti ed indipendenti. Le statistiche provano che fu fatta e retta l'applicazione della legge.

Il governo, accostando i voti della maggioranza della Commissione centrale, fu largo nel concedere liberazioni condizionali.

Il governo, credendo che la Camera potesse sedere più di quanto non volesse, portò al Senato la proroga della legge. Ma questo non pregiudica la questione.

Tommasi Crudeli osserva che la legge meritava di essere riformata.

Cambrai Digay relatore: - Il concetto dell'ufficio Centrale fu semplicissimo. Parve ad esso che convenisse la proroga della legge senza emendamenti e crede che i relazioni si informi ad un concetto esatto, se il Governo crede di ritirare la legge.

Crispi: - Ritirarla mai!

Cambrai Digay: - Sa il Governo la erede necessaria, dove dal Senato è di votarla. Quanto la legge verrà in discussione, chiarirà meglio le sue idee.

Paranzo spera che il presidente del Consiglio troverà nel nostro bagaglio legislativo, delle leggi per tutelare l'ordine pubblico senza ricorrere a leggi eccezionali. Dimostra il carattere politico della legge, e l'opportunità che fosse discussa prima nell'altra Camera. Non vi è questione di prerogative fra Camera e Senato, ma di opportunità.

Todaro: - L'ufficio centrale fu concordato nell'accettare la proroga e nel correggere la legge il meno possibile. Fu concordato anche nel ritoccare l'articolo terzo.

Di Campo Reale trova anormale questa discussione fatta su di un oggetto non all'ordine del giorno. Crede ad ogni modo che alcuni articoli di essa dovrebbero emendarsi.

Il presidente prega il Senato di non prolungare una discussione che non crede opportuna.

Lavasi la seduta alle 5.5.

Avemmo scritto l'articolo di prima pagina, quando vedemmo la dichiarazione fatta ieri in Senato dall'on. Crispi a proposito della proroga delle leggi eccezionali.

Anche dopo ciò, speriamo, col senatore Paranzo, che il Presidente del Consiglio sappia trovare nel nostro bagaglio legislativo delle leggi per tutelare l'ordine pubblico, senza ricorrere a questa proroga.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

La Russia in China.

Yokohama 19 - Confermasi che la China abbia offerto il porto di Kiadut-Chan all'Oriente della penisola di Chastong come stazione d'inverno alla flotta russa.

Bertazzi Vittorio - Udine

Sartoria alla Città di Milano

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

a prezzi ridotti.

Corriere com merciale

Sete.

Milano, 20 dicembre.

Non possiamo dire che oggi siano gli affari aumentati di numero in confronto ai giorni scorsi, ma troviamo esservi maggior interesse e maggior tenacia da parte del compratore a scandagliare la situazione ed a rendersi preciso conto delle pretese dei detentori; si direbbe quasi che tali indagini debbano servire di preparazione ad una futura e non lontana ripresa; e ciò corrisponderrebbe anche alla credenza generale che il genio di deve apportare dei miglioramenti. (Dal Sole).

Bollettino della Borsa

UDINE, 21 dicembre 1895.

Table with columns for Rendita, Obbligazioni, and various stocks like Banca d'Italia, Ferrovie, etc. with values for 20 dic and 21 dic.

Antonio Angelini garante responsabile

EXCELSIOR

CANDELE da TAVOLA

in CERA di MASSAUA

Un centesimo e 1/2 di consumo all'ora.

Luce tranquilla e brillante

270 ore di luce

in 1/2 scatola da L. 5

350 ore di luce

in 1/2 scatola da L. 8.50

DURATA GARANTITA

Spedizioni franco in domicilio in tutto il Regno previo l'invio al cartello da vaglia al Privilegiato Stabilimento

Todeschini & Boscchetti di VERONA.

TORRONE squisito chili 2.400

L. 7.

FICHI secchi (calabresi), buonissimi, chili 5 L. 3.00 e 4.30.

CONSERVA pomodoro (chili 3 L. 3.50. Pacchi postali franco nel Regno.

Al rivenditori, per partite grosse, prezzi ridotti, correnti). Si fanno spedizioni anche contro assegno, ricevendo però prima un piccolo acconto. Commissioni e vaglia: «Unione Federativa». Associazione Partecipazione, Roma.

Nella premiata pasticceria ed offetteria Dorta e C. in Udine, via Mercatovecchio, si trovano gli squisiti

Panettoni uso Milano

nonchè mandorlatti e torroni finissimi di Cremona, eccellenti frutta in conserva, frutta candite, mostarda, ecc. ecc.

UN CANNOCCHIALE

agli abbonati del giornale

LA SERA

Vedi avviso in quarta pagina.

Le inserzioni per Il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA SERA Anno V° Giornale Quotidiano Politico Illustrato di Milano

LA SERA di Milano è ormai il giornale meglio informato dell'Italia. Ha corrispondenti telegrafici in Parigi, Londra, Vienna, Berlino, e nei corrispondenti diplomatici delle principali città dell'Europa...

Il suo servizio telegrafico da Roma viene disimpegnato da tre redattori speciali. La terza edizione della SERA che si pubblica alle ore 10.50 a Milano, e che viene spedita agli abbonati in tutta la provincia, oltre il più perfetto notiziario della capitale reca il completo rendiconto della Camera dei Deputati con tutti gli incidenti avvenuti fin alle ore 10 e questo miracolo di rapidità lo poté ottenere col telegrafo direttamente dalla Camera dei Deputati alla Redazione della SERA la quale ha un apparecchio telegrafico in servizio permanente.

LA SERA pubblicherà entro il 1890 i seguenti 12 grandi romani, dei quali ha acquistato il diritto esclusivo di riproduzione in Italia.

Titolo di Milano di Saverio, Montepin - La Prediletta di Giulio Mary - Per uno sguardo di Carlo Merouzel - La dot. Taurini di Adolfo Belotti - Conoscenza di Marcello Prevost - Amore vincitore, Carac da piacere e Vita Marzuccata di Giulio Gastone - Il segreto della vergine e Parillo fatto di Fortunato di Boisgobey - Terra insanguinata di Giacomo Ledere - La spia di Odilon Barrot.

Abbonamenti nel 1890. Anno nel Regno lire 24 Estero Unione Postale franchi 36 Semestre " " 12 " " 18 Trimestro " " 6 " " 9

MAGNIFICI PREMI GRATUITI.

Gli abbonati di un anno (1890) che si abbonano direttamente presso l'Amministrazione (lire 24 Regno o franchi 36 Estero) ricevono: 1. Uno splendido cannocchiale da teatro per uomo, con baticcio di pelle, o per signora, con borsetta di peluche (aggiungere cent. 60 per l'avvio in pacco postale); 2. La settimana finanziaria, giornale finanziario settimanale di quattro pagine grande formato; 3. L'ultima moda, magnifico giornale settimanale di mode di otto pagine con innumerevoli illustrazioni e figurini delle ultime mode di Parigi, Londra, Berlino e Vienna.

Gli abbonati di sei mesi (lire 12 Regno o franchi 18 Estero) ricevono come premi gratuiti tre giornali settimanali: 1. La settimana finanziaria; 2. L'ultima moda; 3. Corriere della domenica, letterario di otto pagine a due colori.

Gli abbonati di tre mesi (lire 6 per Regno o franchi 10 per l'Estero) ricevono come premio La settimana finanziaria e L'ultima moda.

Rivolgersi con vaglia postale unicamente all'Amministrazione della SERA in Milano, Via Monte Napoleone, 11.



Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di genio.

L'ACQUA CHININA MIGONE

dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lucente e gioconda capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flaconi) da lire 2 e 1.50 - in bottiglie da un litro circa, lire 8.50. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 20.

Deposito generale: Angelo Migone & C. via Torino, 12, Milano e da tutti i Parrucchieri, Profumieri e Farmacisti. A Udine da Enrico Mason, chincagliere; Fratelli Petrozzi, parrucchieri; Francesco Minisini, droghiere; Angelo Fabris, farmacista.

Usate Saponi Per abbellire la pelle

Sapone estratto, ora profumato con profumi ad espansione contriffenza che si sviluppano maggiormente, quanto più il saponi si consuma. Le sostanze emollienti, balsamiche ed antistatiche che lo compongono, lo rendono utilissimo, anzi prezioso, per prendersela contro la fastidiosa e deturpata

SCREPOLATURA DELLA PELLE per prevenirla!

GELONI RUGHE

od il formarsi ed espandersi delle rughe. Coll'uso dei Saponi si ottiene la tanto invidiata bellezza delle mani.

Costa lire 1.25 più cent. 50 per posta. Tre pezzi lire 3.25, franchi di porto. Da A. BRITTELLI & C. Milano, e in tutte le Farmacie, Progherie, Profumerie, Negozi di mode, ecc.

ORARIO FERROVIARIO

Table with columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows for routes like UDINE A VENEZIA, VENEZIA A UDINE, etc.

Table with columns: DA UDINE A PORTOFINO, PORTOFINO A UDINE. Rows for routes like UDINE A PORTOFINO, PORTOFINO A UDINE, etc.

Table with columns: DA UDINE A PORTOGI, PORTOGI A UDINE. Rows for routes like UDINE A PORTOGI, PORTOGI A UDINE, etc.

Table with columns: DA UDINE A SPIDER, SPIDER A UDINE. Rows for routes like UDINE A SPIDER, SPIDER A UDINE, etc.

Table with columns: DA UDINE A PORTOGI, PORTOGI A UDINE. Rows for routes like UDINE A PORTOGI, PORTOGI A UDINE, etc.

Table with columns: DA UDINE A CIVIDALE, CIVIDALE A UDINE. Rows for routes like UDINE A CIVIDALE, CIVIDALE A UDINE, etc.

Table with columns: DA UDINE A TRIESTE, TRIESTE A UDINE. Rows for routes like UDINE A TRIESTE, TRIESTE A UDINE, etc.

TORD-TRIFE advertisement. Includes an illustration of a dog, text 'Premiato all'Esposizione di Parigi 1889 CON MEDAGLIA D'ORO', and 'Dichiarazione' section.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE ANTICA E RINOMATA SPECIALITA DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liqueristi d'Italia.

DICHIARAZIONE. Avendo, spesso volte prescritto l'AMARO D'UDINE del chimico-farmacista Domenico De Candido nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto ottimamente contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre possedendo in grado eminente proprietà toniche, stimolanti l'appetito.

In fede. Palermo, 2 aprile 1891. Prof. Dott. G. Baudiera Medico Municipale di Palermo - Specialista per le malattie di petto

EPILESSIA advertisement. Text: 'ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello STABILIMENTO CASSARINI DI BOLOGNA'. Includes 'Medaglie alle primarie esposizioni' and 'Dato delle E. M. M. i Reali d'Italia'.

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

Milano - Farmacia Antonio Tenco, successore a Galleani - Milano con laboratorio chimico, via Spadari, 15.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonché le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve essere confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oligostacco, disteso su tela che contiene i principi dell'arnica montana, pianta nativa delle alpi, conosciuta fin dalla più remota antichità.

La nostra tela viene talvolta falsificata ed imitata: gotta d'ostacolo VERDERA MB, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, o questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i numerosi certificati che possediamo, in tutti i dolori, in generale, ed in particolare nella lombaggine nei reumatismi degli arti, nel corno, nella gonalgia, e, prima, prova noi dolori reumatici da causa reumatica, nella gotta, nelle emorroidi, nelle leucorree, nelle emorragie, nell'abbassamento di forza, ecc. ecc. e inoltre i dolori da artrosi cronica, da gotta, dalle callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie febbrili, e specialmente per calli.

Costa lire 10.50 al metro - Lire 5.50 al mezzo metro, Lire 1.50 la scheda, (regna e domiglia).

Rivenditori: in Udine, Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasoli, Farmacia alle Sirene e Filippuzzi Girolami; Gorizia, Farmacia C. Zanotti, Farmacia Pontoni; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle, Zava, Farmacia N. Androvič; Treviso, Filippuzzi Carlo, Brizzi; (Santoni); Venezia, Bonaer; Graz, Grubovitz; Fiume, G. Pradich; Jachel P.; Belluno, Stabilimento C. Erba, Via-Marsala N. 3 e sul succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72; Casa A. Manzoni & comp., Via-Sala N. 16; Roma, Via Prato, N. 90, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO advertisement. Includes an illustration of a lily and text: 'Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è propria della più notevole. Essi da una parte della carne quella morbidezza, e dall'altra quella che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e la sparisce macchia rossa. Qualunque signora (che non lo ha) gelsomino la purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai consuetudine. Prezzo: oltre bottiglia L. 1.50. Trovata vendibile presso l'Ufficio Annuari del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.'